

MIT Technology Review

ITALIA

Anno XXVII - 3/2015

DIRETTORE

Alessandro Ovi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Piero Jacobelli

COMITATO EDITORIALE E SCIENTIFICO

Alberto Abruzzese

Vittorino Andreoli

Carlo Bozotti

Francesco Caio

Michele Mario Elia

Andrea Granelli

Patrizia Grieco

Mauro Moretti

Pasquale Pistorio

Jason Pontin

Romano Prodi *Presidente*

Carlo Rubbia

Umberto Veronesi

PROGETTO GRAFICO

Carla Baffari



Lettera aperta a Jeff Hoffman, astronauta

Caro Jeff, desidero ringraziarti per il tempo trascorso insieme al MIT. È stata per me un'esperienza davvero arricchente. Ed è stato un grande incoraggiamento per andare avanti con l'edizione italiana di MIT Technology Review, anche allo scopo di mantenere vivo e rilanciare un nuovo interesse e un nuovo entusiasmo per lo spazio.

Conserverò a lungo il suggestivo ricordo della amichevole conversazione in cui mi hai descritto la versatilità dello Shuttle, «così grande per passeggiare nello spazio» (e tu hai potuto farne esperienza ben quattro volte), e le difficoltà della missione per riparare Hubble, con i problemi connessi alla completa apertura dei suoi pannelli o semplicemente alla chiusura di una porta.

Ho trovato affascinante anche la prospettiva di cercare e trovare l'acqua sulla Luna, in un prossimo futuro, per produrre il carburante necessario ad andare su Marte. Tutti racconti e riflessioni di grande rilievo. Ma persino di più grande rilievo mi è parsa la volontà di ricostituire il know how con cui rilanciare la «esplorazione» come un obiettivo davvero importante anche per la pubblica opinione.

«La semplice esplorazione dello spazio potrebbe non essere sufficiente», hai detto, «ma quando durante l'esplorazione accade qualcosa di nuovo, allora l'attenzione del pubblico torna a lievitare. L'atterraggio su una cometa come nel caso di Rosetta, o il salto in avanti delle missioni spaziali cinesi, o anche la sfida di una nuova generazione di imprenditori privati possono riuscire. SpaceX, Sierra Nevada, Bighelow Aerospace, con i loro razzi riutilizzabili, le navette alate, le stazioni spaziali commerciali, stanno minacciando il predominio nello spazio di giganti tradizionali come Boeing o Lockheed.

Ma, parlando dell'apporto del capitale privato alle imprese nello spazio, la vera domanda è: «Una volta che abbiamo cominciato a volare, quale genere di clientela riusciranno a scoprire per condividere costi che la NASA non può sopportare da sola?». Ricordo che la stessa domanda era stata posta, senza ricevere risposta, all'inizio dell'era dei satelliti. C'è voluto del tempo prima che, dopo gli impieghi militari, il capitale privato cominciasse a coglierne l'importanza per la comunicazione e la osservazione della Terra. E ora nessuno si stupisce che Google abbia investito 1 miliardo di dollari per l'Internet globale, basato sui satelliti, e che, dopo Google, Bob Allen, Jeff Bezos ed Elon Musk stiano investendo per andare su Marte. Si sono già registrati e continueranno a registrarsi incidenti e vittime, ma questi rischi non sono diversi da quelli che hanno caratterizzato le fasi iniziali dell'aviazione».

Grazie ancora, Jeff, e a presto. Alessandro

Jeffrey Hoffman è un veterano dello spazio, con cinque missioni e 1.211 ore di volo in orbita, a cominciare dal 1985. Nel 1990 ha volato con ASTRO, il laboratorio per l'astronomia a raggi ultravioletti. Ha poi volato due volte con il Tethered Space Satellite, nel 1992 e nel 1996, e ha partecipato alla prima missione di manutenzione del Telescopio Spaziale Hubble. Attualmente è professore di Ingegneria Aerospaziale presso il Dipartimento di Aeronautica e Astronautica del Massachusetts Institute of Technology.

Lo abbiamo incontrato qualche settimana fa a Boston, ripercorrendo con lui la storia e le prospettive delle imprese spaziali. Al ritorno in Italia, abbiamo voluto mettere nero su bianco gli aspetti salienti di quell'incontro, in una lettera che ci pare utile portare a conoscenza dei nostri lettori, per ribadire l'importanza, non soltanto simbolica, della esplorazione dello spazio sia dal punto di vista scientifico, sia da quello economico. (a.o.)